

«Contributi alluvione, due mesi in più per le richieste»

L'annuncio del commissario Figliuolo, che ieri mattina ha effettuato un sopralluogo a Faenza e Castel Bolognese, scortato dai sindaci

Sono due le date che gli alluvionati dovranno cerchiare in rosso sul calendario: la prima è quella del 31 dicembre 2023, termine ultimo per presentare la richiesta di saldo del Cis, il Contributo di immediato sostegno. I cittadini la cui abitazione principale sia stata allagata o danneggiata da frane che l'abbiano resa non utilizzabile avranno due mesi di tempo in più per inviare la domanda, la cui scadenza è stata posticipata dal 31 ottobre al 31 dicembre. Si tratta dei contributi fino a tremila o cinquemila euro che potranno essere ottenuti a saldo dei lavori effettuati negli immobili alluvionati o colpiti dalle frane. La proroga è stata sancita da un'ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che ha accolto la richiesta della Regione Emilia Romagna, avanzata in quanto moltissimi residenti non sono ancora riusciti a completare i lavori più necessari, e dunque si trovano nell'impossibilità di renderli. È una delle novità emerse ieri durante il sopralluogo del commissario straordinario

DAL 15 NOVEMBRE

«Attraverso una piattaforma regionale si potranno chiedere ristori al 100%»



rio alla ricostruzione Francesco Paolo Figliuolo nei quartieri alluvionati di Faenza e Castel Bolognese.

Nel corso della visita è stata data ai sindaci delle due città, affiancati dalla vicepresidente dell'Emilia Romagna Irene Priolo, un'ulteriore indicazione circa una scadenza altrettanto importante per gli alluvionati. «A partire dal 15 novembre – ha spiegato il sindaco Isola – do-

vrebbe infatti essere pronta la piattaforma regionale attraverso cui sarà possibile chiedere ristori al 100% per i danni causati dalle alluvioni o dalle frane nelle proprie abitazioni». In questo caso le operazioni sono tuttora in corso, e non è del tutto chiaro se sarà effettivamente possibile ottenere rimborsi per il 100% del danno, ma certamente si tratta di un importante passo avanti per chi si ritrova ora con

un casa inabitabile o quasi. Durante il sopralluogo a Faenza il commissario Figliuolo si è soffermato in particolare su due edifici simbolo devastati dall'alluvione: il primo è l'asilo di via Calamelli, immobile letteralmente sommerso dall'acqua del Lamone, la cui perdita ha inciso pesantemente nel quotidiano di molte famiglie. «Abbiamo visto il commissario colpito nel profondo da questa vicenda – hanno spiegato il sindaco Isola e l'assessore alla Protezione civile Massimo Bosi –. L'asilo è candidato a vari bandi postalluvionali: Figliuolo ci ha detto che tornerà volentieri qui per presentare un futuro progetto di ricostruzione». L'altro luogo simbolo dell'alluvione è la palestra Lucchesi, il tempio italiano della lotta greco-romana, che ha regalato all'Italia molte medaglie olimpiche e mondiali: «A livello ministeriali sono pronti 1,2 milioni di euro che attendono solo di essere sbloccati». L'alluvione ha reso evidente quanto la normativa italiana in fatto di sistemazione degli argini dei fiumi sia data: «Il commissario ha convenuto con chi gli ha fatto notare che il decreto regio del 1924 va superato una volta per tutte – ha concluso Isola –. La messa in sicurezza dei fiumi dal crinale alla foce dovrà occuparsi anche di questo».

Filippo Donati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ponte delle Grazie, presto struttura in ferro»

Sarà collocata tra piazza Lanzoni e via Renaccio. Intanto per i lavori si attende l'ok di tre Ministeri

È sul lato est del ponte delle Grazie che il commissario Figliuolo si è soffermato di più durante la sua visita di ieri a Faenza e Castel Bolognese. Qui, insieme all'assessore regionale Irene Priolo e al sindaco Massimo Isola, ha osservato a lungo il ponte e lo stato di enorme degrado in cui versa l'infrastruttura a quattro mesi dall'alluvione. Figliuolo ha dato alcune indicazioni circa la struttura da collocare temporaneamente sul lato sud dell'attuale ponte delle Grazie: non dovrebbe essere un vero ponte Bailey quanto piuttosto un ponte prefabbricato sul modello di quelli Mabey-Johnson, di produ-

zione britannica, frequentemente utilizzati nei luoghi colpiti da catastrofi naturali o conflitti. Si tratta di ponti in ferro, assemblati, cui si fa spesso ricorso proprio per la relativa facilità con cui è possibile posarli per unire due parti di un territorio. Il tracciato del ponte dovrebbe unire piazza Lanzoni allo spiazzo che si apre in via Renaccio in corrispondenza dell'ingresso del parcheggio Faenza Uno. L'opera, che Faenza si limiterebbe ad affittare, dovrebbe aver un costo stimabile fra il mezzo milione e il milione di euro.

Più complessi i lavori di rifacimento dell'intera struttura del ponte, che andrà sollevata e demolita: al suo posto ne sorgerà una nuova, il cui costo – comprensivo dei lavori di rafforzamento dei piloni, che rimarranno dove sono – dovrebbe spin-



Il commissario Figliuolo durante il sopralluogo a Faenza di ieri (foto Tedioli)

gersi fino ai quattro milioni e mezzo di euro. «Per quanto mi riguarda – ha assicurato Figliuolo – potete considerare chiusa la partita per questo ponte: i fondi ci sono, stiamo solo attendendo il sì di tre Ministeri, in arrivo in queste ore, e poi il controllo della Corte dei Conti. Dopodiché si potrà cominciare con i lavori». Il commissario Figliuolo ha visitato, fra le altre, anche via Lapi, via Renaccio, via Calamelli e via Cimatti: alcune delle porzioni della città più colpite dall'alluvione, tanto da essere ancora oggi in

parte dei quartieri fantasma. La posa di ponte Mabey-Johnson consentirà almeno di mantenere un collegamento diretto fra il Borgo e corso Saffi: chiudere del tutto il transito sul Lamone in questa parte di città, deviando anche il traffico pedonale e ciclabile verso il ponte di viale delle Ceramiche o quello della circonvallazione, avrebbe rappresentato un colpo durissimo da digerire per il tessuto sociale ed economico del Borgo e di via Lapi, già provati dall'alluvione.

f.d.